

DENNIS DELLA

Se un giornalista diventa regista è per "Terre rosse"

Circa tre anni di lavorazione, trecentocinquanta persone coinvolte fra attori e personale tecnico, un'ora e cinquanta minuti di durata. Sono i numeri di "Terre rosse", l'atteso film sulla resistenza diretto da Dennis Dellai che domenica 14 (su invito) e lunedì 15 alle 19 e alle 21 sarà proiettato per la prima volta al Teatro Comunale di Thiene. Al regista - di professione giornalista, responsabile della redazione di Thiene del nostro Giornale - abbiamo chiesto di raccontarci la sua esperienza.

Che cosa l'ha trasformata da giornalista in regista?

È un'antica passione. Già alle elementari ricordo che prendevo la cinepresa e realizzavo mini-film di guerra o polizieschi. Più tardi, visto che girare con la pellicola era troppo costoso, mi sono dedicato alla fotografia. Quando però è arrivato il digitale si sono aperte nuove possibilità.

Ma la sua prima esperienza registica è legata comunque alla fotografia...

Nel 2003 ho realizzato per il Comune di Thiene una storia fotografica della città dal '400 alla seconda guerra mondiale, dal titolo "Così eravamo". Durante la lavorazione mi è venuta l'idea di girare qualche

minuto di immagini del backstage. Poi mi sono detto: ma perché solo qualche minuto? Alla fine ne è uscito un documentario di un'ora e un quarto, che è anche entrato tra i primi trenta della categoria ai David di Donatello ed è stato inserito in un volume che l'Anica, l'associazione nazionale dell'industria cinematografica, ha presentato alla fiera di settore che accompagna il Festival del Cinema di Cannes: un buon risultato, non c'è che dire.

Un inizio promettente, insomma...

Effettivamente sì e deve averlo pensato anche il Comune di Thiene, visto che qualche tempo dopo è nata l'idea di realizzare questo film, che ha appunto avuto il prezioso sostegno dell'Amministrazione.

Così è nato "Terre rosse", la cui sceneggiatura è in parte ispirata all'omonimo libro del dott. Flavio Pizzato, già sindaco di Thiene.

Diciamo che la sceneggiatura è liberamente ispirata al libro: alcune scene presenti nel volume si ritrovano nel film mentre altri elementi, come la storia d'amore tra i due protagonisti, sono assolutamente originali, elaborati a quattro mani da Giacomo Turbian e da me.



Spostamenti avventurosi

Si è trattato di un'esperienza umana davvero straordinaria: 350 persone animate da vera passione

Come è avvenuta la scelta di attori e tecnici, ben trecentocinquanta persone? E tutte impegnate a titolo gratuito, non dimentichiamolo, perché si è trattato di una produzione amatoriale. Nella scelta ci siamo orientati verso non professionisti, con il preciso obiettivo di dare un'occasione soprattutto a giovani del



Una scena d'azione in una contrada dell'Alto Vicentino



La troupe prepara il set per una ripresa

luogo. Qualcuno aveva qualche esperienza, come Marina Vecelli, che interpreta la parte della madre dell'autore del libro, il partigiano Serse, e ha lavorato con attori come Piera Degli Esposti e Albertazzi. La protagonista femminile, la bassanese Anna Bellato, si sta invece facendo notare ora: tra l'altro è entrata nel cast della serie "Romanzo criminale". Vorrei poi ricordare i protagonisti maschili, Davide Fiore e Leonardo Pompa, nel ruolo di Serse.

Questo film ha avuto una gestazione piuttosto lunga... Per capire quanto, posso portare un esempio concreto. La protagonista doveva

abbracciare una persona: abbiamo ripreso la prima parte dell'abbraccio nel 2006, quella centrale un anno dopo e la sua conclusione un anno dopo ancora. Comunque, problemi e fatica a parte, è stata un'esperienza umana straordinaria, con un gruppo di persone piene di passione.

E dopo la prima a Thiene?

Di certo ci sarà una programmazione locale, cineforum e altro. Per il resto, cercheremo di battere tutte le strade possibili. Abbiamo anche intenzione di sviluppare Progetto Cinema, l'associazione che abbiamo fondato per il film, magari proponendo corsi di recitazione, di regia o altro.